

L'alcol tra normalizzazione e deculturalizzazione: alcune riflessioni a partire dai dati di ricerche condotte nell'Emilia Romagna

Raimondo Maria Pavarin

Osservatorio Epidemiologico Metropolitano Dipendenze Patologiche,

DSM-DP, Ausl Bologna, Italia

Via S. Isaia 94/A 45100 Bologna – Italia

Tel. 0039 051/6584314 Fax 0039 051/6584315

raimondo.pavarin@ausl.bologna.it

L'alcol tra normalizzazione e deculturalizzazione: alcune riflessioni a partire dai dati di ricerche condotte nell'Emilia Romagna

L'alcol è un bevanda con particolari proprietà psicoattive che determina gravi problemi sociali e sanitari ed è stata dimostrata la relazione con un elevato rischio di mortalità anche a bassi dosaggi. Le problematiche relative possono essere suddivise in tre aspetti: dipendenza e intossicazione acuta, complicazioni di tipo medico sanitario, stili del bere pericolosi, che richiedono modelli di analisi e approcci preventivi tra loro molto diversi (Pavarin, 2012).

In questi ultimi anni sono notevolmente cambiati il mercato dei prodotti alcolici e la sua rete distributiva, rimarcata dalla crescita di un'economia della notte in continua espansione e orientata al consumo. Aspetto questo di particolare importanza, perché evidenzia come tale situazione non sia determinata solo da azioni soggettive più o meno razionali, ma vada collocata anche dentro un percorso più ampio in cui, a fianco del consumo, emergono aspetti strutturali della nostra società, come il mercato ed il profitto.

In questo lavoro, a partire dall'analisi di dati provenienti da ricerche condotte nella regione Emilia Romagna (dati ISTAT, studio PASSI, minori, donne, migranti, accessi al pronto soccorso), vorrei concentrarmi sui cambiamenti riguardanti le tendenze in corso, dove emergono aspetti nuovi ed interessanti sia dal punto di vista soggettivo che oggettivo. Ad esempio, mentre nell'universo femminile si osservano nuovi stili del bere, in parte collegati a percorsi di socialità non sovrapponibili (le donne con scolarità elevata si segnalano per usi più disinibiti di cannabis ed alcol, mentre quelle "mainstream" si caratterizzano per il consumo di tabacco), dagli studi sui minori emergono con forza differenze di classe sociale derivanti anche dalle recenti modificazioni del quadro anagrafico e, accanto ai non nativi, osserviamo la seconda generazione di migranti.

I dati - Dalle analisi dell'ISTAT¹ e dai risultati dello studio PASSI², nella regione Emilia Romagna rispetto al dato nazionale si osserva una prevalenza più elevata di consumi alcolici, di consumi giornalieri non moderati³, di binge drinking e di forti consumatori abituali di alcol⁴. I consumi di alcol a maggior rischio⁵ sono più frequenti tra i giovani maschi italiani con scolarità medio alta.

¹ <http://www.istat.it/it/archivio/88167>

² <http://www.saluter.it/ssr/aree/sanita-pubblica/sorveglianza/passi-er>

³ Consumo giornaliero non moderato: è il consumo che eccede: 2-3 unità alcoliche al giorno per l'uomo; 1-2 unità alcoliche per la donna; 1 unità per gli anziani di 65 anni e più; qualsiasi quantità giornaliera per i minori di 11-17 anni.

Binge drinking: il consumo di 6 o più bicchieri di bevande alcoliche in un'unica occasione

⁴ Forti consumatori abituali di alcol: consumo medio giornaliero uomini >2 unità alcoliche, donne >1 unità alcolica.

Consumatori binge: Numero unità alcoliche unica occasione uomini >=5, donne >=4

⁵ Binge drinking, forti consumatori abituali di alcol, consumatori fuori pasto

Dalle interviste ad un campione di residenti nell'area Metropolitana di Bologna di età compresa tra 18 e 64 anni (Pavarin, 2013A) emerge una prevalenza di consumo di alcolici superiore al 65% in tutte le classi di età, per una spesa media mensile di 45 Euro. Da rilevare che il 25% ritiene di aver bevuto molto nel corso dell'ultimo mese, il 17% è positivo al test del binge drinking, il 10% risponde affermativamente ad almeno tre items del test CAGE. Età e sesso sembrano influire sull'abuso di alcol, suggerendo l'ipotesi di marcate differenze tra maschi e femmine e tra le diverse generazioni in relazione a particolari stili di vita. Dall'analisi multivariata si osserva infatti una correlazione tra comportamenti alcolici a rischio, dipendenza da tabacco ed elevato coinvolgimento con le sostanze illegali, più probabile per i giovani maschi. Da rilevare inoltre la presenza di una quota di giovani donne sottopeso con abuso di alcol, definibili come *drunkoressiche*⁶ (Chambers, 2008). Anche per quanto riguarda le motivazioni, osserviamo differenze importanti in relazione all'età. Infatti, mentre il bere per il proprio piacere è simile nei vari gruppi, l'uso di alcolici associato a socialità e divertimento è appannaggio dei più giovani, l'uso *per il gusto* è più diffuso tra i più anziani e quello *per relax* nella fascia 25/34 anni (Tabella 1).

Dallo studio sui minori di età compresa tra 13 e 16 anni residenti nell'Area Metropolitana di Bologna (Pavarin, 2013B), emerge che l'uso di alcolici è associato a divertimento, socialità, curiosità e piacere; una quota minore beve per la facile disponibilità (*in occasioni particolari, per fare un brindisi*) o per emulazione (*il padre beve la sera, mi faccio condizionare dagli altri, su consiglio di amici*). Dall'analisi della relazione tra i motivi d'uso delle diverse sostanze psicoattive legali e illegali, si osserva che il consumo *per divertimento* è più probabile per chi usa alcolici, *per relax* per chi usa alcol o tabacco; *per migliorare la socialità* per chi usa alcol o cannabis. Piacere e curiosità sembrano invece trasversali alle tre diverse sostanze (Tabella 2). La probabilità di un uso recente è inoltre più elevata per i maschi in relazione alla disponibilità di denaro e ad una bassa percezione della pericolosità non solo dell'alcol, ma anche di tabacco e cannabis.

Dai risultati preliminari di uno studio trasversale multicentrico condotto in quattro regioni italiane, dove la maggioranza degli intervistati è contigua all'alcol (alcolici almeno una volta nella vita, presente in situazioni d'uso, ricevuto in offerta) e molti bevono solo nei fine settimana, troviamo sempre prevalenze più elevate all'interno della seconda generazione (nati in Italia da genitori non nativi). Dai profili di soggetti con consumo problematico di alcolici emergono i ragazzi con un rapporto poco confidenziale con i genitori e che ne eludono il controllo, ricercano particolari sensazioni ed usano anche altre sostanze psicoattive, in primis tabacco e cannabis. In particolare

⁶ La *drunkoressia* ovvero l'assunzione di bevande alcoliche senza aver mangiato, è un neologismo non ancora riconosciuto dalla medicina ufficiale, nato dalla crasi di *drunk*, ubriaco in inglese, e *anoressia*. È un comportamento riferito alla condotta alimentare correlato ad una condotta alcolica esasperata diffuso tra i giovanissimi. Il termine non è inserito nella classificazione ICD-10 e nel manuale diagnostico DSM V.

sembra perdere di senso la distinzione legale/illegale, dove la scelta di quale sostanza psicoattiva consumare deriva da specifiche motivazioni. Dall'analisi dei significati attribuiti alle diverse sostanze emergono infatti sia aspetti trasversali (curiosità, piacere, socialità) che percorsi paralleli di sperimentazione (emulazione, divertimento, relax). I risultati dello studio documentano il crescente consumo di sostanze psicoattive tra i minori ed il relativo adattamento culturale in questa particolare fascia di età. Dentro questa popolazione si distinguono i giovani di seconda generazione (i figli degli immigrati), che rendono più complesso il quadro analitico ponendo all'attenzione, oltre a modelli di consumo basati su scelte individuali, anche fattori strutturali collegabili a diverse posizioni di classe sociale. Si tratta di aspetti nuovi e poco conosciuti della società multiculturale italiana in continuo movimento, da approfondire con ulteriori ricerche.

Dagli accessi ai reparti di Pronto Soccorso degli ospedali dell'ASL Bologna (area Metropolitana) nel periodo 2006/2013, con l'utilizzo di parole chiave derivanti dall'ICD10 (Pavarin et al, 2011), sono stati selezionati oltre dieci mila accessi per problemi alcol correlati: il 67% per abuso di alcol senza dipendenza, il 30% per dipendenza da alcol. La metà accede di notte o nel fine settimana: età media 44 anni, 22% femmine, uno su tre non nativo o non residente, 10% cadute accidentali, 6% incidenti stradali, 4% atti violenti, 3% autolesioni o tentati suicidi. Il profilo dei soggetti con abuso di alcol senza dipendenza (il gruppo più numeroso) evidenzia i maschi con meno di 30 anni, che arrivano di notte nel fine settimana, con abuso concomitante di farmaci o sostanze illegali. Da rilevare che gli incidenti stradali sembrano trasversali alle diverse caratteristiche anagrafiche (età, sesso, residenza, nazionalità).

Da una ricerca, condotta su un target di sole donne (30/50 anni) intervistate in centri commerciali di Bologna e Lucca, emerge un consumo di alcolici concentrato nel fine settimana, in molti casi solitario e fuori dai pasti (Pavarin et al, 2014B). L'uso è considerato *normale*, per socializzare e per il proprio piacere, mentre invece chi ha smesso di bere lo ha fatto per migliorare la propria salute o in seguito ad una gravidanza. Tra chi beve, almeno una intervistata su cinque ha comportamenti alcolici a rischio, e questi sono più probabili per coloro le quali non hanno particolari responsabilità (nubili, senza figli), con una forte relazione con l'insoddisfazione per la qualità della propria vita ed in aumento col livello di scolarità. Risulta inoltre una associazione con il coinvolgimento nello shopping (Valence et al, 1988), con l'uso di cannabis e con il fumo di tabacco anche per consumi non intensi. Si tratta di dati in parte confermati dagli studi più recenti, dove tra le donne è in aumento il consumo occasionale e non quotidiano, anche fuori dai pasti e per soggetti con elevata scolarità e fumo di tabacco (Scafato et al, 2012).

Cosa emerge - Diminuiscono i consumi, anche per effetto della crisi economica, ma aumentano gli stili del bere pericolosi. Dal quadro emerge la complessità delle problematiche alcol correlate, che non sembrano di esclusivo appannaggio dei giovani. Particolare attenzione va inoltre posta alle donne (giovani e meno giovani) ed agli immigrati di seconda generazione.

Dalle analisi dell'ISTAT e dello studio Passi si evidenzia una particolarità della regione Emilia Romagna dove, rispetto ai dati nazionali, troviamo un maggiore consumo di alcolici ed una prevalenza più elevata comportamenti a rischio, in particolare nella fascia di età 18/24 anni.

Dallo studio sui residenti nell'Area metropolitana di Bologna osserviamo una differenziazione in base all'età, dove l'uso di alcol per socialità o divertimento sembra esclusivo appannaggio dei giovani e l'uso per alimentazione degli adulti.

Dagli studi sui minorenni, dove si segnala una forte relazione tra l'uso di alcol/tabacco/cannabis, testimoniato da motivazioni simili, emerge un elevato abuso di alcolici: uno su tre si sente molto coinvolto con l'alcol, uno su quattro si è ubriacato almeno una volta nell'ultimo anno, uno su dieci ha comportamenti alcolici a rischio. I ragazzi maggiormente esposti eludono il controllo dei genitori e sono alla ricerca di esperienze nuove ed eccitanti.

Due terzi degli accessi ai reparti di Pronto Soccorso per problemi alcol correlati riguardano abuso di alcolici senza dipendenza: maschi, italiani con meno di trenta anni che usano anche sostanze illegali o farmaci, di notte nel fine settimana.

I giovani - Per la maggior parte dei giovani l'alcol è una componente chiave del tempo trascorso fuori da casa e scuola, ed è la sua centralità nel divertimento che lo rende la droga favorita. I giovani decidono se, cosa e quanto bere anche in base ad un calcolo costi benefici che è parte della loro ampia valutazione dei rischi in relazione al repertorio delle sostanze a cui hanno accesso (Parker et al., 1998). C'è inoltre evidenza di una scelta anche in relazione a molti altri fattori, tra cui si segnalano gli effetti desiderati, i prezzi e la più o meno facile disponibilità. La maggior parte impara a bere tramite i propri amici, dentro un percorso di socialità, molto prima di avere l'età giusta per frequentare i locali. La socialità appare infatti come un elemento cruciale nella tendenza ad associare alcol e droghe, con un effetto di rilassamento e di disinibizione che rende più facile le relazioni sociali (Fabrizio et al., 2013).

Legale/illegale - La tendenza tra i più giovani a considerare l'alcol come una vera e propria sostanza psicoattiva va osservata con molta attenzione, soprattutto in relazione a potenziali politiche di prevenzione. Infatti le modalità del bere giovanile si stanno differenziando da quelle degli adulti e questo mutamento in corso va esaminato all'interno dei cambiamenti più generali dei consumi alcolici e delle trasformazioni sociali in atto.

De-culturalizzazione - Dentro la complessità, in un processo che riguarda più in generale l'alimentazione, vengono progressivamente a mancare i riferimenti culturali tradizionali e si allenta il meccanismo dei controlli delle reti informali che garantivano una trasmissione intergenerazionale di modelli del bere compatibili e affidabili, con il risultato che l'alcol sembra aver intrapreso una strada simile a quella delle sostanze illegali per divenire una droga a tutti gli effetti (Pavarin, 2014C). L'orientamento attuale, soprattutto tra le giovani generazioni, sembra superare la dicotomia legale/illegale all'interno di un uso delle bevande alcoliche in alternativa o in concomitanza di altre sostanze psicoattive, ma con motivazioni simili; questo dentro un percorso dove l'uso di alcol è stato via via de-culturalizzato e si avvia progressivamente ad essere anche decontestualizzato.

Contesti culturali di riferimento - Quello che sorprende è il forte influsso dei contesti culturali di riferimento, col permanere di modelli tradizionali in cui l'alcol appartiene a cultura e alimentazione, assieme all'emergere di nuovi significati, per molti versi simili e complementari a quelli di altre sostanze illegali. Non va infatti dimenticato che per una larga parte della popolazione adulta l'alcol fa parte dell'alimentazione ed è ancorato a cultura e tradizione, e che si consuma non solo per il piacere che provoca e per stare con gli altri, ma anche perché è legale e costa poco (Pavarin, 2009).

Seconda generazione - La prima generazione di migranti, rispetto ai nativi, ha un livello di scolarità più elevato, stili di vita più sani e migliori condizioni di salute nonostante condizioni economiche più svantaggiate, fenomeno definito in letteratura come *immigrant paradox* (Markides & Coreil, 1986). Le ricerche infatti riportano un minore abuso di alcol rispetto ai nativi, ma con una prevalenza più elevata di consumi problematici (Qureshi et al, 2013) ed un minore accesso ai servizi di cura. Dagli studi condotti sulla popolazione giovanile emergono invece situazioni più complesse, dove la seconda generazione (i figli degli immigrati) sembra avere rischi più elevati (Hamilton et al, 2009), dovuti in larga parte alla particolare collocazione sociale, vale a dire background socioculturale e condizioni socio economiche.

Le donne - Dalla ricerca sulle donne di età compresa tra 30 e 50 anni, emerge un universo femminile complesso e non omologabile che mal si presta ad una lettura uniforme, in cui possiamo parlare di tante *piccole dipendenze*, funzionali alle diverse trasgressioni, con le quali si affronta l'ordinaria quotidianità. Infatti, nel percorso dei vari consumi, come nella scelta delle sostanze, sembra incidere il diverso background culturale, collegato a percorsi di sperimentazione e socialità tra loro non sovrapponibili.

Tabella 1: Anno 2013 - interviste residenti area Metropolitana di Bologna, raffronti per età (*)

		18/24	25/34	35/64
Stili del bere pericolosi	Bevuto molto ultimo mese	33.3	53.4	16.3
	Binge drinking	29.6	31.0	12.1
	positivo 3 risposte test CAGE	7.4	17.2	7.9
	Drunkoressia	7.4	3.4	0.0
Motivi del bere	Socialità	40.7	39.7	26.0
	Divertimento	22.2	13.8	6.5
	Piacere	25.9	25.9	26.0
	Per il gusto	3.7	10.3	17.2
	Relax	3.7	12.1	3.3

(*) <http://www.ausl.bologna.it/oem/i-rapporti-sulle-dipendenze-in-area-metropolitana/rapporto-2012-sulle-dipendenze-in-area/rapporto%202012.pdf/view>

Tabella 2: Motives substances use - random effect multiple logistic regression model (*)

►	Tobacco		Alcohol		Cannabis	
	OR	95% CI	OR	95% CI	OR	95% CI
Entertainment	1.45	0.87-2.42	76.12	30.12-192.41	1.76	0.98-3.18
Sociability	1.54	0.94-2.53	15.93	9.10-27.87	2.0	1.12-3.57
Curiosity	13.69	9.17-20.43	1.99	1.36-2.89	1.75	1.02-3.01
Pleasure	8.08	4.52-14.46	3.21	1.95-5.31	2.55	1.44-5.23
Emulation	15.85	4.40-39.20	1.64	0.84-3.20	0.41	0.13-1.27
Relax	47.59	6.28-360.50	3.35	1.43-7.84	1.02	0.40-2.64
Self-treatment	18.59	5.38-64.28	0.96	0.42-2.16	2.14	0.87-5.26

(*) Pavarin RM, Consonni D "Early adolescents and Substance use" Journal of addiction 2014

Bibliografia

Chambers, R A. 2008. Drunkorexia. *J Dual Diag*, 4: 414–416

Fabrizio S., Faccioli F., Fazzi G., Marconi F., & Martire F. (2013). Just for fun? Alcohol and drugs in youth lifestyles: a survey. *International Review of Sociology*, 23(3): 622-646.

Hamilton H.A., Noh S., & Adlaf E.M. (2009). Adolescent risk behaviours and psychological distress across immigrant generations. *Canadian journal of public health*, 100(3): 221-25

Markides K.S., & Coreil J. (1986). The health of Hispanics in the southwestern United States: an epidemiologic paradox. *Public health reports*, 101(3): 253

Parker H, Aldridge J, Measham F, Haynes P (1998). *Illegal Leisure: The Normalisation of Adolescent Recreational Drug Use*. Routledge: London

Pavarin RM (2009) a cura di, “Alcol e alcolismo in Emilia Romagna “ CLUEB Bologna

Pavarin RM, Lugoboni F, Mathewson S, Ferrari AM, Guizzardi G, Quaglio G (2011) “Cocaine-related medical and trauma problems: a consecutive series of 743 patients from a multicentre study in Italy” *European journal of emergency medicine*, 2011, Aug;18(4):208-214.

Pavarin RM (2012) “Dal deviante clandestino al consumatore socialmente integrato. L’evoluzione della ricerca sull’uso delle sostanze psicoattive” CLUEB Bologna

Pavarin RM, a cura di, (2013A) “Rapporto sulle dipendenze in area Metropolitana”
<http://www.ausl.bologna.it/oem/i-rapporti-sulle-diependenze-in-area-metropolitana/rapporto-2012-sulle-dipendenze-in-area/rapporto%202012.pdf/view>

Pavarin RM, Consonni D (2013B) “Early adolescents and Substance use” *Journal of addiction* Volume 2013 Article ID 307845, 6 pages Hindawy Publisching Corporation

Pavarin RM (2014A) Access to the health services for problematic use of illegal psychoactive substances among natives and non-natives: a study in the metropolitan area of Bologna Ann Ist Super Sanità 2014 Vol 50 n.1:40-46

Pavarin, R. M., & Biolcati, R. (2014B). Women between normality and dependence: a study of problematic consumption and dependence in women aged 30-50 years. *Journal of Substance Use*, (0), 1-8.

Pavarin RM (2014C) “Il consumo socialmente integrato di sostanze illegali. Danni, precauzioni, regole e mercato” FrancoAngeli Milano

Qureshi A., Garcia Campayo J., Eiroa-Orosa F.J., Sobradie N., Collazos F., Febrel Bordejé M., Roncero C., Andrés E., Casas M. (2013). Epidemiology of substance abuse among migrants compared to native born population in primary care. *American Journal on Addiction*, 20: 1-6.

Scafato, E., Gandin, C. , Galluzzo L., Rossi A., Ghirini, S. (2012). *Epidemiologia e monitoraggio alcol-correlato in Italia. Rapporto 2012*. Retrieved on February 15, 2013 from ISS website: http://www.iss.it/binary/pres/cont/rapporto_istisan_epidemiologia_e_monitoraggio_2012.pdf

Valence, G., D'Astous, A., Fortier, L. (1988). Compulsive buying: Concept and measurement. *Journal of Consumer Policy*, 11(4), 419-33